



FOGLIETTO

15

2014

2015

DELLA SETTIMANA

www.parrochiagrignasco.org

facebook: "Parrocchie Grignasco"

Entrare nei luoghi aridi in punta di piedi

spillo del "don"

Il tempo di Quaresima è un tempo di deserto. Il deserto è un luogo in cui si vive la fatica... si soffre... si è tentati... si vorrebbe fuggire altrove... Ci sono dei luoghi, dei momenti della vita che sembrano proprio un luogo con queste caratteristiche.

Come comunità ci apprestiamo ad entrare con più cura in due di questi luoghi: la malattia e le coppie separate.

Lo facciamo con rispetto e in punta di piedi con la consapevolezza che rispettare la vita dell'altro e delle sue sofferenze. Vogliamo avere l'atteggiamento di chi si pone a fianco... di chi non conduce lui la direzione da prendere, ma lo si fa insieme, aiutandosi lungo il cammino.

Qualche sera fa ci siamo trovati in un gruppo di persone che hanno a cuore di prendersi cura di chi è anziano o malato e che già si fa vicino a loro, con lo scopo di pensare a questo aspetto della vita pastorale della comunità insieme. Abbiamo pensato di chiamare questo gruppo O.F.T.A.L. per una facile identificazione e perché alcuni componenti sono associati attraverso i pellegrinaggi organizzati da questa associazione.

Questa settimana, finalmente, ci sarà il primo appuntamento per le persone che vivono una situazione di separazione. Su quest'ultimo aspetto mi auguro che sia l'occasione per aiutare la comunità ad essere più attenta e rispettosa di chi vive una difficoltà e di offrire ad essa un modo concreto per essere "prossima".

Ritengo, che entrambi questi capitoli della vita pastorale, sia l'occasione per una conversione del cuore.

Nel frattempo vanno avanti gli appuntamenti di incontro tra famiglie utili ad approfondire la fede e a condividere insieme la vita.

Dal vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Un gesto inatteso, quasi imprevedibile: Gesù che prepara una frusta, la brandisce e attraversa l'atrio del tempio come un torrente impetuoso, che travolge uomini, anima-i, tavoli e monete. La cosa che più mi colpisce e commuove in Gesù è vedere che in lui c'erano insieme la tenerezza, la dolcezza di una donna innamorata e la determinazione, la forza, il coraggio di un eroe sul campo di battaglia (C.

Biscontin).

All'avvicinarsi della Pasqua, questo gesto, e le parole che lo interpretano, risuonano carichi



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Angioletta*

di profezia: Non fate della casa del Padre mio un mercato! Del tempio di Gerusalemme, di ogni chiesa, ma soprattutto del cuore. A ogni credente Gesù ripete il suo monito: non fare mercato della fede. Non adottare con Dio la legge scadente della compravendita di favori, dove tu dai qualcosa a Dio (una Messa, un'offerta, una candela...) perché lui dia qualcosa a te. Se facciamo così, se crediamo di coinvolgere Dio in questo giuoco mercantile, siamo solo dei cambiamonete, e Gesù rovescia il nostro tavolo: Dio non si compra ed è di tutti. Non si compra neanche a prezzo della moneta più pura. Noi siamo salvi perché riceviamo. Casa di Dio è l'uomo: non fare mercato della vita! Non immiserirla alle leggi dell'economia e del denaro. Non vendere dignità e libertà in cambio di cose, non sacrificare la tua famiglia sull'altare di mamonna, non sprecare il cuore riducendo i suoi sogni a oro e argento. La triste evidenza che oggi determina il bene e il male, la nuova etica sostiene: più denaro è bene, meno denaro è male. Sotto questa mannaia stolta passano le scelte, politiche o individuali. Ma «l'esistenza non è questione di affari. È solo danza, che nasce dal traboccare dell'energia» (Osho). Non fare mercato del cuore! Non sottometterlo alla legge del più ricco, né ad altre leggi: quella del più forte, o del più astuto, o del più violento. Leggi sbagliate che stanno dentro la vita come le pecore e i buoi dentro il tempio di Gerusalemme: la sporcano, la profanano. Fuori devono stare, fuori dalla casa di Dio, che è l'uomo. Profanare l'uomo è il peggior sacrilegio che si possa commettere, soprattutto se debole, se bambino, il suo tempio più santo. I Giudei presero la parola: Quale segno ci mostri per fare queste cose? Gesù risponde portando gli uditori su di un altro piano: Distruggete questo tempio e in tre giorni lo riedificherò. Non per una sfida a colpi di miracolo, ma perché tutt'altro è il tempio di Dio: è lui crocifisso e risorto, e in lui ogni fratello. Casa di Dio è la vita, tempio fragile, bellissimo e infinito. E se una vita vale poco, niente comunque vale quanto una vita. Perché Lui sulla mia pietra ha posato la sua luce.

Casa Parrocchiale via Iannetti

Casa tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail: segreteria@parrocchiagrignasco.org

Sacramenti

Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica



265. Qual è il posto della Confermazione nel disegno divino della salvezza? (1288)

Nell'Antica Alleanza, i profeti hanno annunciato la comunicazione dello Spirito del Signore al Messia atteso e a tutto il popolo messianico. Tutta la vita e la missione di Gesù si svolgono in una totale comunione con lo Spirito Santo. Gli Apostoli ricevono lo Spirito Santo nella Pentecoste e annunziano «le grandi opere di Dio» (At 2,11). Essi comunicano ai neo battezzati, attraverso l'imposizione delle mani, il dono dello stesso Spirito. Lungo i secoli la Chiesa ha continuato a vivere dello Spirito e a comunicarlo ai suoi figli.

266. Perché si chiama *Cresima* o *Confermazione*?

Si chiama *Cresima* (nelle Chiese Orientali: Crismazione col Santo Myron) a motivo del suo rito essenziale che è l'unzione. Si chiama *Confermazione*, perché conferma e rafforza la grazia battesimale.

267. Qual è il rito essenziale della Confermazione? (1301-1321)

Il rito essenziale della Confermazione è l'unzione con il sacro crisma (olio misto con balsamo, consacrato dal Vescovo), che si fa con l'imposizione della mano da parte del ministro che pronunzia le parole sacramentali proprie del rito. In Occidente, tale unzione viene fatta sulla fronte del battezzato con le parole: «Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Presso le Chiese Orientali di rito bizantino, l'unzione viene fatta anche su altre parti del corpo, con la formula: «Sigillo del dono dello Spirito Santo».



Le campane hanno suonato
il 22 febbraio 2015 per annunciare la nascita
di Massarotti Lorenzo e Isabella Pintus (a Santo Domingo)
Il 28 febbraio 2015 per annunciare la nascita di Teresa Pederiva

Evangelii Gaudium

Papa Francesco

29. Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazioni, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Molte volte apportano un nuovo fervore evangelizzatore e una capacità di dialogo con il mondo che rinnovano la Chiesa, Ma è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare. Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici.



30. Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa "è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica, e apostolica". E' la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma.

33. La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obbiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia....

CALENDARIO DELLE SANTE MESSE DI MARZO

S7	SS. Perpetua e Felicità	17.00	S. Rocco	Def. Nobile Valentino - Def. Pizzi Mario [i famigliari.]
		18.00	M.V. Assunta	Def. Oioli Ugo e Rosa, Def. Adelfo e Lidia, Def. Veronese Iride [la fam.] Def. Bevilacqua Giuseppina, Riello Attilio e fratelli, Famiglia Mangolini Mevio, Serravalle Maria Giuseppina, Corona Agostino e Medardo.
D8	III Q.	7.30	Monastero	
		9.30	S. Agata - ARA	Def. Bovone Enrico e Angelina
		11.00	M.V. Assunta	per la comunità
L9		18.00	Monastero	Def. Cerati Giovanni ed Emilia
M10		9.30	C. di Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	Def. Marinoni Regina [Ospiti del pensionato]
M11		18.00	Monastero	Def. Carolina e Felicina
G12		18.00	Monastero	Def. Giuseppina, Antonietta e Giannina Castagno
V13		17.00	San Grato - Ara	
		18.00	Monastero	Def. Arduino, Natalina e Renata Franchi
		17.00	S. Rocco	Def. Francioni Giuseppe, Maddalena e Pierina [i figli]- Def. Borzio Antonio e Carolina - Def. Panteghini Giuseppina

Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni

S14		18.00	M. V. Assunta	Caterina Mezzano, Def. Oioli Giuseppe, Def. Guido Omodei Zorini, Def. Marcello Giuseppe, Deff. Fam. Zamarco Umberto
D15	IV Q.	7.30	Monastero	
		9.30	S. Agata - Ara	Def. Godio Alessandro
		11.00	M. V. Assunta	per comunità
L16		18.00	Monastero	Legati Enrico, Santina e Don Giuseppe Cacciari
M17		9.30	C. di Riposo - Sella	
		18.00	Monastero	
M18		18.00	Monastero	Deff. Bianca e Mario Molgora
G19	S. Giuseppe sposo di Maria	18.00	Monastero	Deff. Famiglia Osella
V20		17.00	San Grato - Ara	
		18.00	Monastero	Deff. Fam. Giuseppe Negri
S21		17.00	S.Rocco	Deff. Remigia, Pierina, Gelsomino e Adolfo Donà - Def. Filip- pa Giovanna.
		18.00	M. V. Assunta	Def. Tosalli Franco e Piera. Def. Giustina Ermes (la moglie).
D22	V Q.	7.30	Monastero	
		9.30	S. Agata - Aa	Def. Franchi Giuseppe.
		11.00	S. Giuseppe - Mollia	per comunità

Se ne comunicarli al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.

Come sogni la Chiesa di domani?

Mons. Franco Giulio Brambilla



L'eccezione dello Spirito": *Partecipazione dei laici e azione comune tra parrocchia e movimenti*

La parrocchia dovrà gradualmente, ma decisamente, cambiare il panorama dei suoi "ministeri", cioè delle persone dedite alla edificazione della Chiesa come luogo del Vangelo accolto e trasmesso. Non credo che sia una cosa facile e non voglio illudere nessuno che sia un passaggio indolore. Se, come aveva detto il Convegno di Verona, bisogna "accelerare l'ora dei laici", questo non potrà avvenire che mettendo in discussione il "ruolo" del parroco e dei suoi più stretti collaboratori. Ho parlato volutamente di "ruolo", perché non si vuole certo diminuire il servizio di presidenza della comunità proprio del parroco e del ministero dei sacerdoti. Questo è un dato teologico indiscutibile. Muterà, però, per la forza stessa dei numeri e delle cose la sua figura storica: se è finita la parrocchia autonoma, terminerà anche il ruolo del parroco autosufficiente. È finita la parrocchia autonoma e autosufficiente, incentrata sul parroco: bisogna superare la logica "uno-tutti" per aprirla a quella più dinamica "uno-alcuni-tutti". Dalla parrocchia incentrata sul rapporto parroco-gente urge passare alle parrocchie articolate in preti di un'unità pastorale, collaboratori religiosi e laici e il vasto campo della vita delle persone. Anzitutto, anche i "laici con un ministero ecclesiale" dovranno essere animati dal senso della Chiesa e dal valore della gratuità. Soprattutto i laici più vicini ai sacerdoti dovranno imparare i loro pregi, ma non cadere nei loro difetti. Il più temibile è il "clericalismo" o il "particolarismo", l'atteggiamento con cui si pensa che tutto il mondo gira intorno a me. È il difetto che noi stessi criticiamo quando diciamo che la parrocchia non è (solo) il parroco. Per correggere i difetti propri e altrui, bisogna avere una prospettiva comune: ciò che è più difficile costruire è il senso della Chiesa, che non è solo il nostro orticello, ma che deve puntare al bonum ecclesiae, a un bene più grande che tutti ci chiama e a cui vogliamo umilmente tendere.

Filotea

San Francesco di Sales

Uscendo dalla meditazione, Filotea, devi portare con te soprattutto i propositi e le decisioni prese, per metterle in pratica immediatamente, nella giornata. E' questo il frutto irrinunciabile della meditazione; se manca, non soltanto la meditazione è inutile, ma spesso anche dannosa perché le virtù meditate, ma non praticate, gonfiano lo spirito di presunzione e finiamo per credere di essere quello che ci eravamo proposto di essere: noi potremo diventare come ci siamo proposti di essere soltanto quando i propositi saranno pieni di vita e solidi; non quando sono fiacchi e inconsistenti e quindi destinati a non venire attuati.



Occorre, con ogni mezzo, fare sforzi per metterli in atto, approfittando di tutte le occasioni sia piccole che grandi: per esempio, se ho preso la risoluzione di conquistare con la dolcezza il cuore di coloro che mi offendono, cercherò, nel corso della giornata, di incontrarli per salutarli amabilmente; e se non mi sarà dato di incontrarli, perlomeno parlerò bene di loro e pregherò Dio per loro. Uscendo dall'orazione che ha impegnato il cuore, devi fare attenzione a non provocargli scosse; rischieresti di rovesciare il balsamo raccolto con l'orazione. Intendo dire che, possibilmente, devi rimanere un po' in silenzio e riportare per gradi il tuo cuore dall'orazione agli affari, conservando il più a lungo possibile i sentimenti e gli affetti fioriti in te.

Devi abituarti a passare dall'orazione a qualsiasi attività e occupazione che comporta la tua professione, anche quando può sembrare molto distante dagli affetti avuti nell'orazione. Voglio dire che un avvocato deve saper passare dall'orazione alla difesa della causa; il commerciante agli affari; la donna sposata ai doveri del suo matrimonio e della casa, con dolcezza e serenità, senza mettersi in angustia. Infatti essendo entrambi secondo la volontà di Dio, bisogna passare dall'una agli altri in umiltà e devozione.

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

In questo brano Giovanni ci consegna il nucleo incandescente del suo Vangelo: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. È il versetto centrale del quarto Vangelo, il versetto dello stupore che rinasce ogni volta, ad ogni ascolto. Il versetto dal quale scaturisce la storia di Dio con noi. Tra Dio e il mondo, due realtà che tutto dice lontanissime e divergenti, queste parole tracciano il punto di convergenza, il ponte su cui si incontrano e si abbracciano finito ed in-finito: l'amore, divino nell'uomo, umano in Dio. Dio ha amato: un verbo al passato, per indicare un'azione che è da sempre, che continua nel presente, e il mondo ne è intriso: «immersi in un mare d'amore, non ce ne rendiamo conto» (G. Vannucci). Noi non siamo cristiani perché amiamo

Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama. Tanto da dare suo Figlio: Dio ha considerato ogni nostra persona, questo



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Maria Teresa*

niente cui ha donato un cuore, più importante di se stesso. Ha amato me quanto ha amato Gesù. E questo sarà per sempre: io amato come Cristo. E non solo l'uomo, è il mondo intero che è amato, dice Gesù, la terra è amata, e gli animali e le piante e la creazione tutta. E se Egli ha amato il mondo, anch'io devo amare questa terra, i suoi spazi, i suoi figli, il suo verde, i suoi fiori, la sua bellezza. Terra amata. Dio ha tanto amato, e noi come lui: «abbiamo bisogno di tanto amore per vivere bene» (J. Maritain). Quando amo in me si raddoppia la vita, aumenta la forza, sono felice. Ogni mio gesto di cura, di tenerezza, di amicizia porta in me la forza di Dio, spalanca una finestra sull'infinito. «È l'amore che fa esistere» (M. Blondel). A queste parole la notte di Nicodemo si illumina. Lui, il fariseo pauroso, troverà il coraggio, prima impensabile, di reclamare da Pilato il corpo del crocifisso. Dio non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato, perché chi crede abbia la vita. A Dio non interessa istruire processi contro di noi, neppure per assolverci nell'ultimo giorno. La vita degli amati non è a misura di tribunale, ma a misura di fioritura e di abbraccio. Cristo, venuto come intenzione di bene, sta dentro la vita come datore di vita e ci chiama ad escludere dall'immagine che abbiamo di Lui, a escludere per sempre, qualsiasi intenzione punitiva, qualsiasi paura. L'amore non fa mai paura, e non conosce altra punizione che punire se stesso. Dio ha tanto amato, e noi come Lui: ci impegniamo non per salvare il mondo, l'ha già salvato Lui, ma per amarlo; ci impegniamo non per convertire le persone, ma per amarle. Se non per sempre, almeno per oggi; se non tanto, almeno un po'. E fare così perché così fa Dio.

Alcune informazioni utili

Adorazione per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Lodi mattutine

B.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Confessioni

B.V. Maria Assunta
venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il “don”.

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico per concordare la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il “don”

Concordare telefonicamente data e ora dell'incontro, oppure il mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 il “don” sarà presente presso l'ufficio parrocchiale.

Appuntamenti di Marzo

Sabato 7

Ore 21.00 in Sant'Agata Ara
concerto "Il suono del canto"
dell'ensemble vocale Vocis Unda

Domenica 8

Ore 11.00 saranno presenti durante
la S. Messa le coppie che hanno
partecipato negli scorsi tre anni
al corso di preparazione al matrimonio.
A seguire, presso l'Oratorio,
incontro a tema.

Giovedì 12

Ore 15.00 in Oratorio San Giustino
gruppo l'Ora del Te

Venerdì 13

Ore 15.00 M. V. Assunta Via Crucis

Ore 21.00 Oratorio San Giustino
gruppo III media

Ore 21.00 Oratorio San Giustino
incontro per i separati:
momento di preghiera e di scambio.
Per tenere occupati i figli durante
l'incontro ci saranno degli animatori

Sabato 14

Ore 18.00 M. V. Assunta S. Messa
a seguire Oratorio San Giustino
incontro conviviale con le famiglie
dei ragazzi di II elementare

Lunedì 16

Ore 21.00 a Borgosesia
Incontro delegati Sinodo della Valsesia

Martedì 17

Ore 21.00 in Oratorio San Giustino

IV incontro sul Vangelo di Marco
con padre Fiorenzo Fornara

Giovedì 19

Ore 15.00 in Oratorio San Giustino
gruppo l'Ora del Te

Venerdì 20

Ore 15.00 M. V. Assunta Via Crucis

Ore 21.00 Oratorio San Giustino
gruppo III media

Ore 21.00 Oratorio San Giustino
animatori del Grest

Sabato 21

Giornate del F.A.I. a Grignasco

Domenica 22

Giornate del F.A.I. a Grignasco

Festa di San Giuseppe Mollia D'Arrigo

Domenica 22 Marzo

ore 11.00 partenza a piedi
dalla Chiesa Parrocchiale
ore 12.00 Santa Messa
a seguire pranzo al sacco
Ore 15.00 Vesperi
a seguire incanto delle offerte

In caso di pioggia

la Santa Messa sarà alle ore 11.00
in chiesa parrocchiale
e la festa proseguirà presso
l'Oratorio San Giustino